

Vico Magistretti

"IL NOSTRO MESTIERE è un po' come quello del torero: i fatti, le cose, si spiegano da soli". Asciutto ed elegante nella figura, scattante nei modi e nel linguaggio, le "veroniche" e i "gran volapié" di Vico Magistretti sono le frecciate, le battute, i paradossi. E i fatti, come dice lui, sono fatti: tre "Compassi d'oro", una medaglia d'oro alla IX Triennale e un gran premio alla X, quattordici pezzi esposti al Museo d'arte moderna di New York e, soprattutto, gli oggetti che gli sono valsi quei riconoscimenti: mai astrusi, sempre strutturalmente logici e formalmente raffinati. E guai a definirli funzionali.

"È un aggettivo cretino. Funzionale è l'ultima cosa che si può dire di un oggetto. Per noi figli della cultura razionalista la funzione è una questione acquisita. Il design è fondamentalmente semplificazione o sintesi. Cioè scoprire quanto è essenziale in un oggetto d'uso ed esprimerlo più semplicemente possibile.



Ludovico Magistretti è nato a Milano nel 1920. Entrato a far parte dello studio paterno dopo il conseguimento della laurea, si occupa prevalentemente di architettura e sistemazione interna di edifici. Intorno al 1960 comincia a disegnare oggetti d'uso e di arredamento per i suoi edifici, e inizia così a prestare la propria collaborazione alle aziende che produrranno i suoi progetti. Ha vinto tre "Compassi d'oro" e quattordici dei suoi pezzi sono esposti in permanenza al Museo d'arte moderna di New York. Insegna al Royal Art College di Londra.

Ma questo non significa semplicismo. La semplicità è complicata".

Eccoci ai suoi amati paradossi.

"Mentre una volta si diceva 'è bello perché è utile', adesso vale il contrario. Oscar Wilde diceva qualcosa come: 'Soltanto una persona molto superficiale non giudica dalle apparenze'. Che non sono tutto, certo. Ma la forma è la sostanza. Insomma, per la mia cultura un oggetto funzionale è una tautologia. Design significa anche guardare alle cose usuali con occhio non usuale. Se devo progettare un tavolo, la prima questione che mi pongo è se il piano debba essere piano. Va verificato, magari si trova un altro modo di appoggiare le cose. Non do nulla per scontato. Mi cito: la coperta da cavallo vista in un negozio diventa una poltrona. È la *Sindbad*: l'ho fatta perché mi sembrava bella. Tutte le altre considerazioni sono venute dopo; la funzionalità è automatica. È difficile guardare alle cose quotidiane con un oc-



Sindbad, poltrona, divano e pouf disegnati da Magistretti per Cassina, 1981. Ispirati da una tradizionale coperta da cavallo, hanno un rivestimento amovibile in piqué, lana o pelle spessa su una struttura imbottita sostenuta da un basamento di faggio laccato di colore nero.



Libreria *Nuvola rossa*, progettata per Cassina, 1977. Si tratta di una struttura pieghevole in faggio naturale o tinto d'ebano.

Vico Magistretti
 continua da pagina 46



Serie Pan, "mobili-sculture" disegnati da Vico Magistretti per Rosenthal nel 1982. Il tavolo esiste in due versioni: rotonda oppure rettangolare; ed è in quercia massiccia naturale o tinta di colore nero.

Il divano Maralunga (esistono anche pouf e poltrona), prodotto da Cassina, ha vinto il "Compasso d'oro" nel 1980. Lo schienale è dotato di comodo poggiatesta ribaltabile per le due posizioni alta e bassa.

chio non ovvio, perché la nostra cultura visiva è fatta di stereotipi e non di archetipi, è abbondante di informazione e scarsa di cultura".

Parlando di archetipi, qualcuno ha detto di lei che è come se un ideale archetipo le fungesse da modello visivo e, una volta analizzato, venisse reinterpretato geometricamente fino a essere ridotto a elementi semplici.

"Insomma, che attuo un grande processo di semplificazione".

Qual è la sua storia? Diciamo: qual è la storia dei suoi esordi?

"Appartengo a quella generazione fortunata che ha esordito nel dopoguerra, negli anni della ricostruzione, quando esistevano notevoli possibilità di lavoro. Cominciammo per necessità reali, che sono un po' la caratteristica del mio modo di lavorare: disegno qualcosa che serve per uno scopo, o per me stesso. Una sorta di garanzia di utilità".

Ci parli di Milano, della sua città. Ha mai pensato di trasferirsi altrove?

"Sono milanese da molte genera-



Tavolo Sestetto, progettato da Magistretti per la B&B Italia, 1972. Il piano è costituito da pannelli laccati su una struttura in abete.

zioni, e quello delle radici è un problema grosso. Però mi piacerebbe lavorare fuori. Milano è stato il punto d'incontro fra ideazione e produ-

zione. Negli anni del dopoguerra questo microcosmo e la sua nascita come città industriale furono un avvenimento, e servirono da impulso a molti. Quelle circostanze hanno fatto di Milano, che pure è grande come un quartiere londinese, una capitale. E per due fenomeni plateali quali la moda e il design, Milano è diventata un riferimento nel mondo. Io ho svolto inizialmente la mia attività nel campo dell'architettura. Poi, intorno agli anni Sessanta, dovendo arredare alcuni edifici progettati da me, ho cominciato a disegnare anche i mobili".

Oggi lavora come allora?

"Effettivamente, in questi ultimi anni mi è stato più facile lavorare".

Ma come! E la crisi?

"La crisi c'è sempre e bisogna convivere. Ci vogliono motivazioni per creare, e la vita ne fornisce a sufficienza. Questo italian design ha vent'anni, e della sua crisi se ne parla da almeno quindici. Mi ricordo bene che al Museum of Modern

Vico Magistretti

continua da pagina 48

Art di New York, in occasione della esposizione del 1970, si diceva: 'Questa è la fine dell'italian design'. Eppure, eccoci qua. È vero che quando si va ai saloni si trovano tante copie di cose già viste, ma il livello medio è migliorato".

Lei ha dichiarato che il design potrebbe farlo con la mano sinistra, che la sua grande passione è l'architettura.

"L'architettura è più difficile. Ma il design è importante come mezzo di comunicazione e come testimonianza di se stessi nel tempo. Quando qualcuno compra un mio oggetto in un negozio, è come se l'avesse disegnato lui: io ho fatto da portavoce di qualcosa che era già nella sua testa. Nelle mie case, invece, la gente ci va senza curarsi della architettura. E, d'altra parte, c'è gente di gusto raffinatissimo che vive in case orrende. Al contrario, il paesaggio domestico, il design, è una espressione del contemporaneo: un fatto di costume".

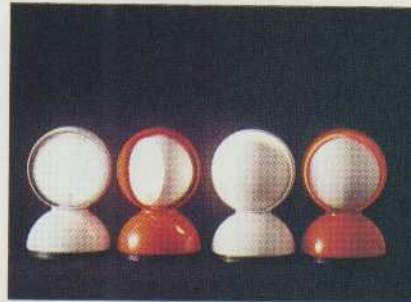
Come disegna, a che cosa si ispira?

"La mia motivazione a disegnare non è mai stilistica. Non mi interessa essere legato a un revival o a una ripresa stilistica. Il termine contemporaneo è quello che meglio si adatta al nostro lavoro. Mi ha sempre interessato la decorazione, ma non necessariamente legata a un'epoca. Certo è, però, che non mi scandalizzo se in un mio disegno ritrovo qualche cosa di vecchio. Vale come un anello di congiunzione.

"Mi interessa la storia. Non mi interessa il passato come revival, e allo stesso modo non mi interessa il futuro. È già brutta la parola 'duemila' di per sé, è un termine da baraccone. Come gli arredi ripugnanti di quel bel film che è *2001 Odissea nello spazio*. A parte Beaubourg, che è una bestemmia, seppure una bella bestemmia, nel cuore di Parigi, io trovo che i francesi siano i re del cattivo gusto contemporaneo, con quelle stazioni dalle forme astronomiche



Lampada da tavolo *Atollo* in metallo laccato della O-luce. "Compasso d'oro" 1980; è al Museo d'arte moderna di New York.



Lampada a luce orientabile *Eclisse* in metallo laccato, Artemide. "Compasso d'oro" '67; è al Museo d'arte moderna di New York.



Selene è la sedia in reglar (materiale plastico) prodotta da Artemide nel 1969 ed esposta al Museo d'arte moderna di New York.

nel metrò parigino, per esempio".

A che cosa sta lavorando?

"Ho appena finito l'Istituto di biologia dell'università di Milano e sto progettando il Centro di calcolo delle Banche emiliane, a Parma. È un grosso lavoro di architettura, diverso da quelli che ho intrapreso finora. Devo stare attento: c'è sempre, in agguato, la ripetizione di se stessi. Per questo, viaggio molto. Viaggio molto, ma odio viaggiare: più che altro, adoro avere viaggiato, perché è un accumulo di memorie".

Lei non fa parte della tipologia dei designer "dentro l'azienda", dentro ai meccanismi produttivi.

"No, e se intende anche questo, non credo alla tecnologia come fine; ci credo come mezzo. La uso come uso l'eredità razionalista, cioè automaticamente. Non ne faccio un mito: si può fare architettura molto contemporanea anche con legno e mattoni. Un esempio: recentemente sono stato a Washington e sono tornato a visitare il National Air and Space Museum. Mentre la prima volta ero rimasto strabiliato, oggi quei razzi li ho trovati vecchi. E ho avuto la dimostrazione della differenza fra arte e tecnologia: la tecnologia invecchia male. Oggi quel museo comincia a ricordare quello di scienze naturali in corso Venezia a Milano: sulla tecnologia ci va la polvere, e non diventa nemmeno antiquariato. Il razzo Saturno è stato bellissimo per brevissimo tempo. Sono gli oggetti legati a una poetica o a un'ironia quelli che durano".

Lei ha dichiarato, a suo tempo, che abbondanza di dettagli vuol dire mancanza di idee e viceversa.

"È il concetto che fa l'oggetto, mai il dettaglio. La garanzia di un buon disegno è di poterlo comunicare per telefono. Io disegno molto per i miei progetti architettonici, ma faccio pochi disegni esecutivi per il resto. Quanto più un disegno è legato allo styling (un apparecchio televisivo,

LE INTERVISTE DI AD

Vico Magistretti

continua da pagina 50

per esempio, che è il rivestimento di una tecnologia), tanto più va disegnato. Non credo, per esempio, di avere mai fatto un disegno esecutivo della lampada *Eclisse*".

Tra le tante case che ha disegnato quali preferisce?

"Ho un'affezione particolare per le case odiate dagli altri. Ci passo

davanti volentieri. Per esempio, ce n'è una, a Milano, che ha alcuni errori, refusi direi, e qualche errore di grammatica, ma nessuno di sintassi: sarà per via che ho fatto il liceo classico Parini, lì di fronte".

Quali materiali le piacciono?

"Io non credo che i materiali possano risolvere le cose, che si risolvono



Il municipio di Cusano Milanino, progettato dall'architetto Vico Magistretti quattordici anni fa. La struttura è interamente rivestita di mattoni, mentre la facciata della parte inferiore, quella degli uffici, è rivestita di rame. La pavimentazione esterna è in lastre di porfido.



Gabriele Basilico

L'Istituto di biologia dell'università di Milano, il più recente progetto di Magistretti. È in pannelli prefabbricati di cemento.

no solo concettualmente. Sì, il materiale può essere importante, come nel caso della mia sedia *Selene*, che non è altro se un foglio di plastica. Posso dire che mi piacciono i materiali naturali, come il legno massiccio, il cocco naturale, il lino bianco, i mattoni. Quelli che invecchiano bene, insomma, poiché penso che i materiali debbano invecchiare. Quelle oscure tessere degli anni Cinquanta, che si usavano perché si pensava che 'durassero', e dopo poco avevano già un'aria vecchia e sporca, come immaginarle coperte di edera? Pensiamo alla differenza con un muro di mattoni, che quanto più è vecchio, tanto più è vivo". □

—Cristina Pauly

B&B Italia. Solo nei Centri di Arredamento.

Centri di Arredamento B&B Italia sono solo un ristretto numero di negozi. Ciascuno con una personalità propria, ma con molte cose importanti in comune. Chiamiamoli negozi di classe, o negozi di fiducia, o "i migliori negozi della città". Il fatto è che ciascuno di essi è in grado di offrirvi tutti i classici servizi, dalla consulenza a domicilio, alla progettazione di ambienti da parte di arredatori professionali, alla assistenza tecnica.

Ma con qualcosa in più. Che si traduce in termini di gusto, vivibilità, distinzione, nel risultato finale di una casa ben arredata. Con le marche più prestigiose per ogni ambiente.

Ecco alcuni Centri di Arredamento B&B Italia:

TORINO - DESIGN MARKET

Piazza Carlo Felice n. 18
Torino - Tel. 011/532862

ALESSANDRIA - FERRANDO CASA

Uscita Autostrada-Ovada
Ovada - Tel. 0143/821595

ASTI - PIVATO MOBILI-ALTO ARREDAMENTO

S.S. 10 - Località Valterza n. 64
Asti - Tel. 0141/272237

LA SPEZIA - SCHIFFINI CASA

Via Genova n. 303
La Spezia - Tel. 0187/700436

PAVIA - LOSIO ARREDA

Via Marconi n. 24
Stradella - Tel. 0385/48091

MILANO - DUE PI Forniture D'Interni

S.S. Paullese Km. 8,200
Pantigliate - Tel. 02/9067453

MILANO - CARLO CAVALLINI LINEA C

Via Milano n. 7
Varese - Tel. 0362/580127

COMO - A CASA Proposte di Arredamento

Via Varese - Mozzate - Tel. 0331/832214

VERONA - AGORA Proposte d'Arredamento

Via Garofoli n. 233
S. Giovanni Lupatoto - Tel. 045/546900

TREVISO - F.LLI MAZZOCATO

Via Dalmazia n. 4
Montebelluna - Tel. 0423/22710

BOLOGNA - GIANPAOLO GAZZIERO

Via Lame n. 98
Bologna - Tel. 051/557411

PESARO - CASARREDO

Via Nolfi n. 170
Fano - Tel. 0721/84352

PISTOIA - GIANNONI ARREDAMENTI

Via U. Foscolo
Montecatini Terme - Tel. 0572/81076

AREZZO - DOMUS

Via V. Veneto n. 13
Arezzo - Tel. 0575/26909

ROMA - ATTIANI ARREDAMENTI

Via Casilina n. 1115
Roma - Tel. 06/266841

CHIETI - ALTOBELLI HOUSE

Lanciano - Tel. 0872/23263-38190

NAPOLI - IL PRISMA di Salvatore Russo

Via Fuorigrotta n. 13
Napoli - Tel. 081/610516

FOGGIA - INTERNI ARREDAMENTI

Via Marconi n. 6/8
San Severo - Tel. 0882/23882

CATANIA - SICILMOBILE

SS 114 Angolo Lungomare Kennedy
Catania - Tel. 095/591015-6

PALERMO - LINEA P

Via Notarbartolo n. 42/A
Sede: Palermo - Tel. 091/297562

Solo i Centri di Arredamento B&B Italia possono offrirvi le Garanzie di Qualità e Autenticità B&B Italia. Per qualunque ulteriore informazione rivolgetevi al servizio B&B Italia, tel. 031/790675

B&B ITALIA

Idee, modi di vivere, arredamento che vale nel tempo.